

DOC/00/7

Bruxelles, 28 febbraio 2000

**CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA UN
PROGRAMMA DI RINNOVAMENTO ECONOMICO E
SOCIALE PER L'EUROPA**

**CONTRIBUTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA AL
CONSIGLIO STRAORDINARIO DI LISBONA 23 – 24
MARZO 2000**

CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA –UN PROGRAMMA DI RINNOVAMENTO ECONOMICO E SOCIALE PER L'EUROPA

INTRODUZIONE

Nel corso dell'ultimo decennio l'Unione europea è riuscita a concretizzare numerosi progetti: il mercato interno, l'unione economica e monetaria e l'adozione dell'euro nei tempi prefissi. Questi progressi sono stati possibili grazie alla realizzazione del "programma mercato interno" del 1992, che associava una sana politica fiscale e monetaria da un lato ed un adeguato andamento delle retribuzioni dall'altro, dando così luogo alla convergenza economica e alla stabilità macroeconomica.

Il decennio ha registrato solidi risultati

Ne consegue che le prospettive macroeconomiche sono ora positive: per il 2000 e 2001 sono previsti una crescita del 3% ed almeno l'1% in più di nuovi posti di lavoro, vale a dire 1,5 milioni in più ogni anno. Sotto il profilo bilancia dei pagamenti la situazione continua ad apparire sana e l'euro, dopo un solo anno, detiene ormai oltre il 40% del mercato internazionale dei titoli obbligazionari. In Europa l'inflazione è stata contenuta, i disavanzi pubblici sono stati notevolmente ridotti, i tassi d'interesse sono a livelli bassi e il volume del debito pubblico in termini di PIL ha ormai assunto un andamento decrescente. In breve l'UE si muove in un contesto di politica economica che comincia a dare risultati.

e le prospettive macroeconomiche sono positive,

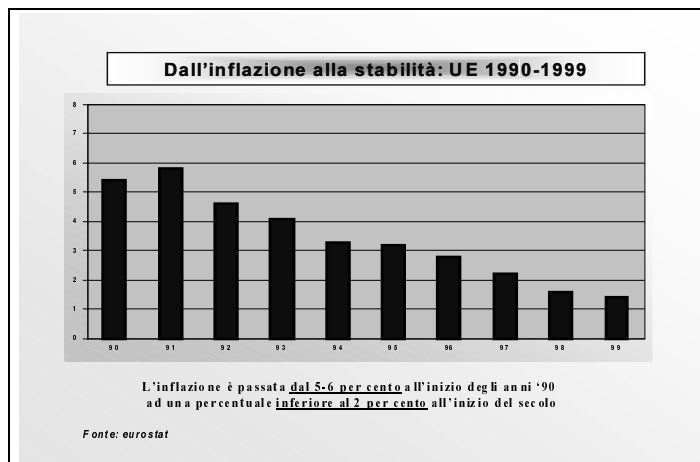
Oggi però l'UE, al pari di altre aree, deve superare il passaggio al nuovo paradigma indotto dalla globalizzazione e dalla nuova economia della conoscenza: questo investe ogni aspetto della vita e implica una radicale trasformazione dell'economia e della società europea. È essenziale che l'Unione intervenga rapidamente per dare al mutamento una forma consona ai suoi valori e alla sua concezione della società.

Ma l'Unione deve ora superare il passaggio al paradigma della "nuova economia"

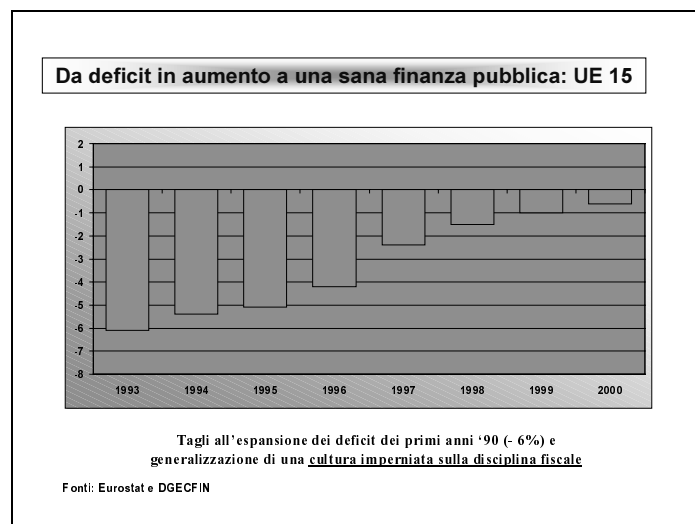
Occorre riorientare le scelte politiche in modo da poter cogliere i vantaggi offerti dalla nuova società della conoscenza, la società del sapere. Le attuali prospettive economiche – le migliori da una generazione – offrono a questo fine un'opportunità unica.

Le condizioni economiche sono le migliori da una generazione,

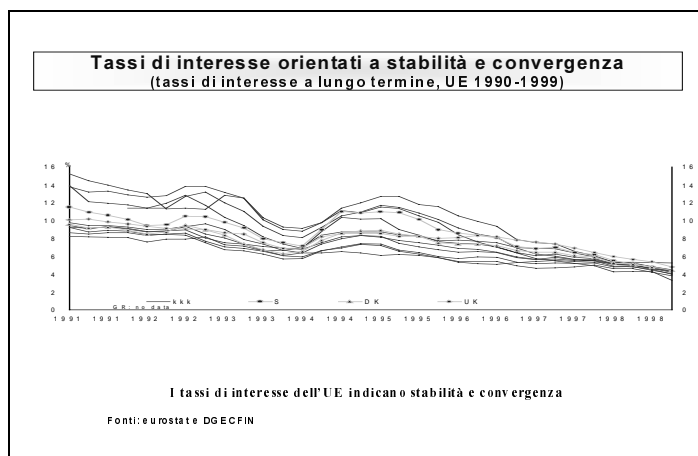
Le migliori condizioni economiche da una generazione



Decisa transizione verso una sana gestione delle finanze pubbliche ...



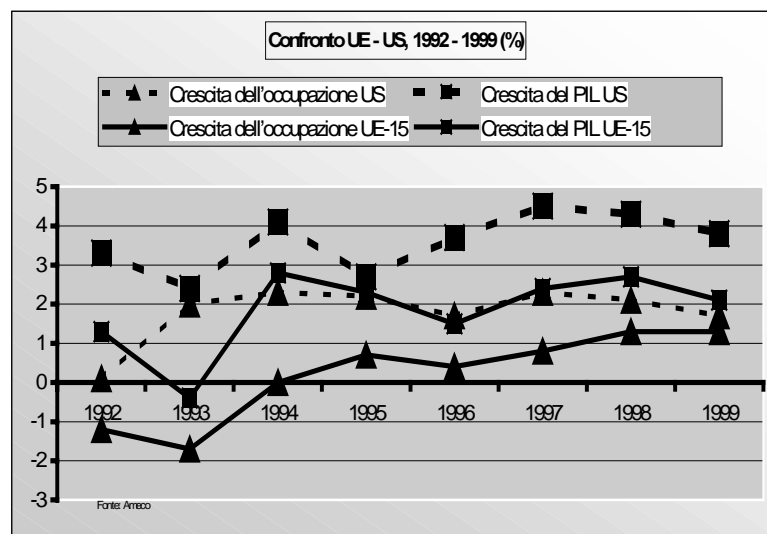
Notevole convergenza, nel lungo periodo, dei tassi di interesse ...



Nonostante queste prospettive positive, restano ancora punti di debolezza. I tassi di crescita dell'UE sono stati costantemente inferiori a quelli degli US, la disoccupazione è tuttora a livelli inaccettabili e troppi sono ancora gli esclusi dalla società. L'economia europea, molto semplicemente, non è dinamica quanto quella di alcuni dei suoi principali concorrenti.

ma restano alcuni punti deboli

L'Europa è in ritardo rispetto agli US per crescita e occupazione

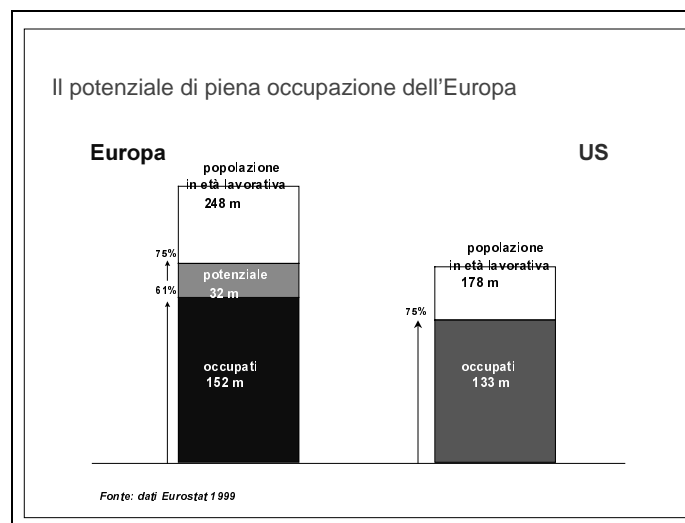


Le sfide dinanzi a noi

La sfida dell'occupazione. Attualmente in Europa 15 milioni di persone (pari a circa il 10% della forza lavoro) sono senza lavoro. È tuttavia da notare che se tutti in gli Stati membri si raggiungessero i più alti tassi di occupazione realizzati in alcune aree dell'UE e negli US, entrerebbero sul mercato del lavoro altri 30 milioni di persone, cioè il doppio dei disoccupati attuali. È questo il potenziale di "piena occupazione" dell'Europa.

Disoccupazione ancora al 10%

La disoccupazione in Europa: un potenziale non sfruttato ...



Il deficit occupazionale dell'Europa è così connotato:

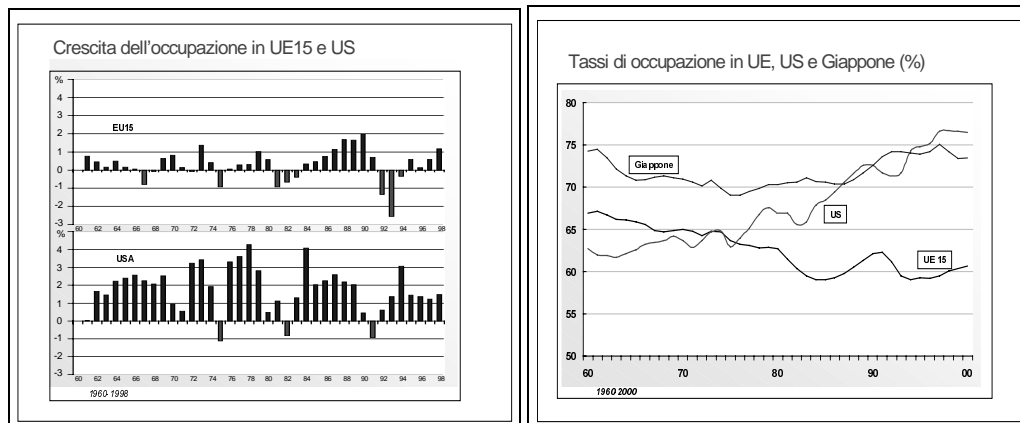
- **diseguaglianza fra uomini e donne:** in Europa solo la metà delle donne lavora, rispetto ai due terzi degli US;
- **ritardo nei servizi:** il terziario dell'UE occupa molte meno persone rispetto agli US;
- **consistenti squilibri regionali:** la disoccupazione dell'UE è concentrata in Germania, Francia, Italia e Spagna, con picchi nelle regioni meridionali periferiche e nelle aree industriali in declino;
- **disoccupazione strutturale di lungo periodo:** la metà dei disoccupati è senza lavoro da più di un anno;
- **mancanza di qualificazioni:** particolarmente evidente nelle tecnologie dell'informazione (TI), in ragione di insufficienti investimenti nell'istruzione e formazione;
- **disparità fra le classi di età:** il tasso di occupazione nella classe di età tra i 55 e i 65 anni è troppo basso.

6 cause principali del deficit occupazionale europeo...

...ovvero 6 buone ragioni per cambiare!

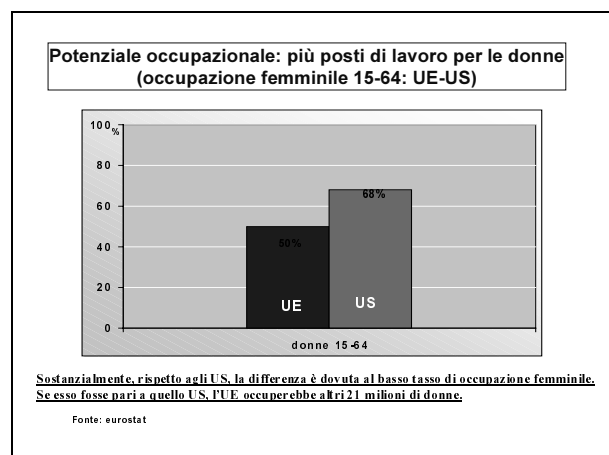
Queste differenze vanno colmate, e per farlo occorre elaborare una politica fiscale, una politica strutturale e una politica del lavoro mirate all'eliminazione degli squilibri elencati.

Esiste il potenziale per nuovi posti di lavoro e più elevati tassi di occupazione nell'UE ...

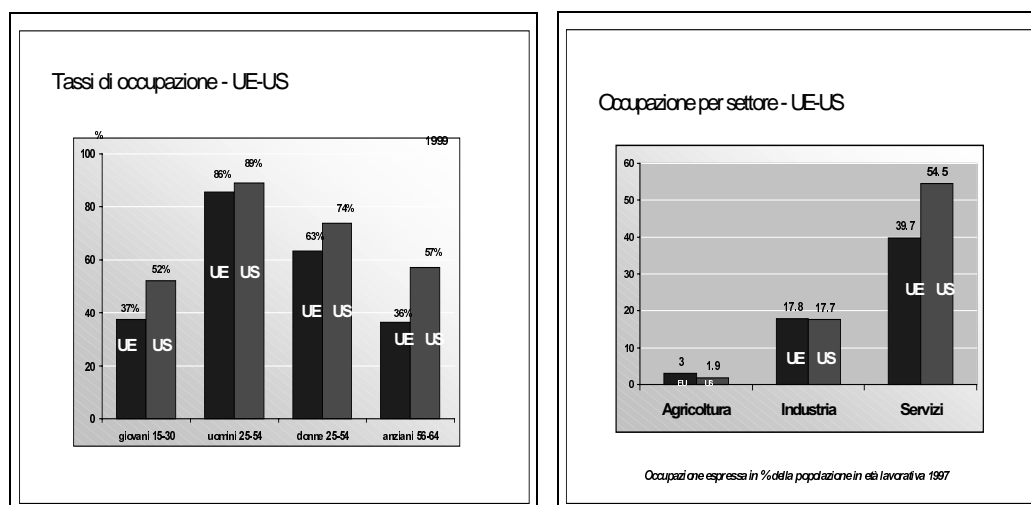


Fonte: Commissione europea

Esiste il potenziale per far entrare più donne sul mercato del lavoro ...



...ed esiste il potenziale per aumentare significativamente il tasso di occupazione nel terziario e nella classe di età 55-65. Tuttavia nell'industria e nelle classi di età 24-55 della popolazione attiva maschile, i tassi europei sono paragonabili a quelli statunitensi.



Fonte: Commissione europea

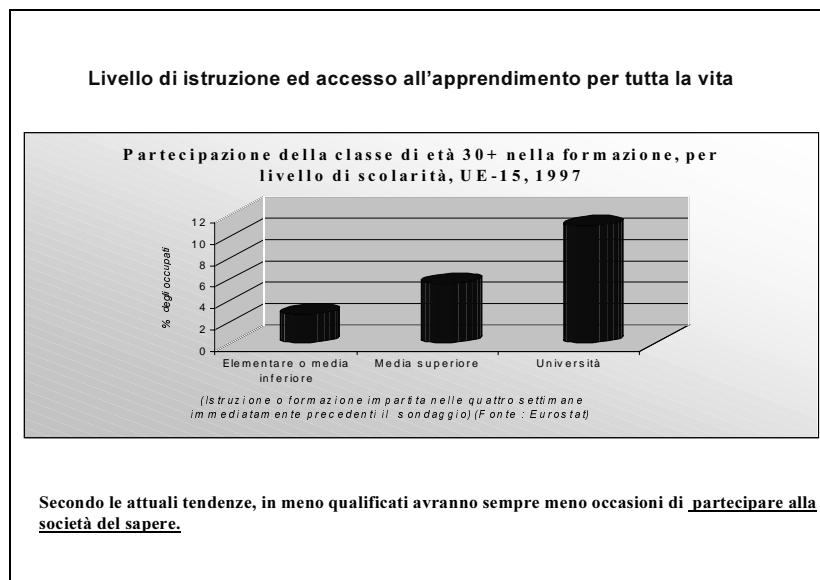
Manca di qualificazioni. L'economia della conoscenza sta profondamente cambiando il tipo di qualifiche necessarie per lavorare (nel senso di un lavoro altamente qualificato, non manuale), soprattutto nei settori dell'economia a crescita medio-alta. Le tecnologie dell'informazione possono servire a ridurre la disoccupazione strutturale di lungo periodo rendendo la forza lavoro più adattabile e formandola per i nuovi posti che saranno creati. Nell'Unione il settore delle tecnologie dell'informazione conta tra cinquecentomila e un milione di posti di lavoro vacanti.

Economia della conoscenza vuol dire: nuove qualifiche professionali

Gli investimenti nel settore dell'istruzione e della formazione atti a sviluppare le nuove conoscenze non sono ancora stati predisposti. Eppure sono cruciali: è dimostrato, ad esempio, che coloro che interrompono gli studi con qualifiche modeste hanno minori probabilità di continuare la formazione nel corso della vita lavorativa. Dato il ritmo incalzante del mutamento, tanto l'adattamento dei nostri sistemi scolastici di base alle nuove esigenze quanto investimenti aggiuntivi nell'apprendimento e nella formazione permanente sono ormai condizioni necessarie per il successo economico e sociale a lungo termine.

Centralità di istruzione e formazione

L'Europa deve garantire un innalzamento del livello di istruzione di chi lascia la scuola, perché possa partecipare all'economia della conoscenza...

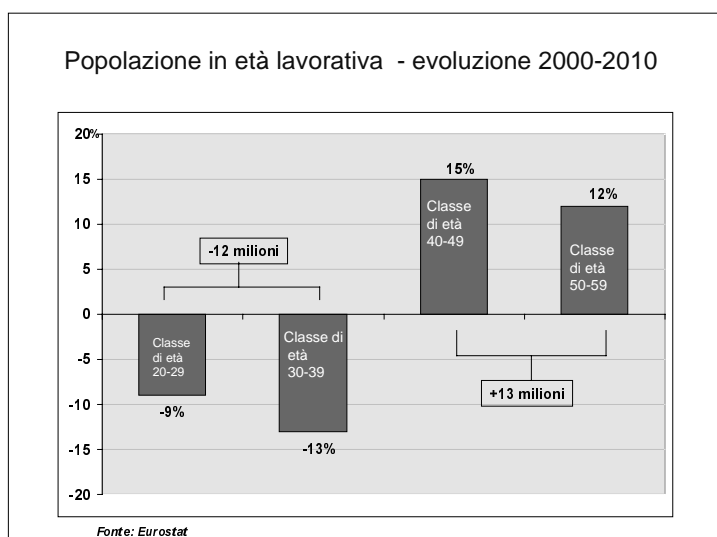


Principali sfide sociali. I costi della sottoccupazione, della povertà e dell'esclusione sociale sono enormi: la Commissione stima che il sottoutilizzo delle risorse umane disponibili, inclusi i maggiori costi per l'economia causati dagli sprechi che ne derivano per l'economia (ad esempio in campo sanitario, di lotta alla criminalità, ecc.) equivale a mille o duemila miliardi di euro all'anno (il 12-20% del PIL). Si tratta di un vero e proprio cancro per la società europea, ed è imperativo utilizzare in modo più produttivo le risorse sprecate. Dobbiamo passare da un approccio quale quello attuale, che si limita a tappare a posteriori le falle dell'emarginazione sociale, ad un'impostazione nella quale l'inclusione sociale fa parte integrante di ogni decisione politica.

L'importanza dell'inclusione sociale

Nel contempo l'Europa deve affrontare la notevole sfida dell'invecchiamento della popolazione, con le sue implicazioni per la sostenibilità del "welfare" dei nostri paesi e dei sistemi pensionistici. Il modello sociale europeo deve pertanto essere adeguato per poter realizzare tutto il potenziale della società del sapere.

Invecchiamento della popolazione

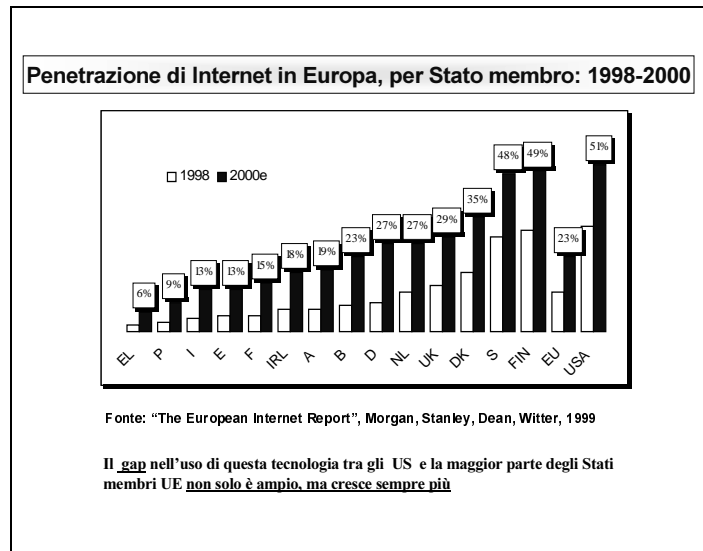


Necessità di un maggior dinamismo dell'economia europea. L'economia europea deve diventare più dinamica: troppi mercati restano ancora frammentati; il numero delle piccole e medie imprese che acquistano levatura mondiale è insufficiente; è carente lo spirito imprenditoriale e troppo pochi si fanno imprenditori; vi sono ancora troppi ostacoli nei mercati europei dei capitali, compreso quello del capitale di rischio; nel settore della ricerca l'Unione è indietro rispetto ai suoi principali concorrenti; in Europa tradurre le idee in iniziative di mercato è un arduo e lungo compito. Dobbiamo smantellare questi ostacoli, che frenano il dinamismo dell'economia.

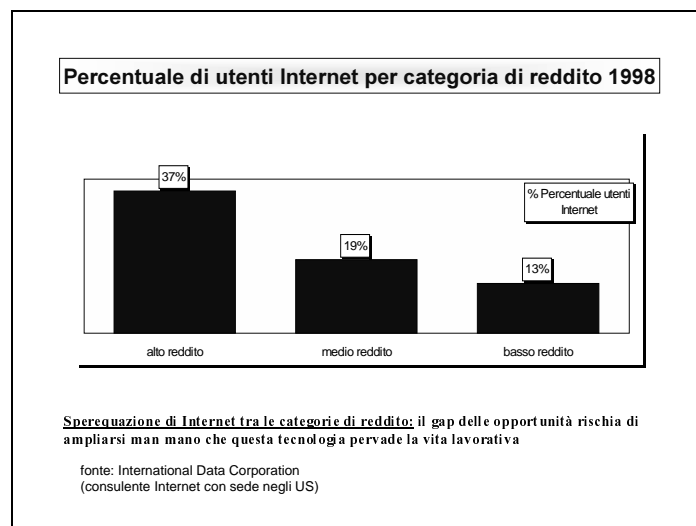
Un'economia europea più dinamica

L'economia della conoscenza: una sfida. L'Europa è più indietro degli Stati Uniti nell'adozione generalizzata delle nuove tecnologie, in particolare di Internet. Un fattore importante di questo ritardo è il costo dell'accesso ad Internet, che resta relativamente elevato nonostante la liberalizzazione delle telecomunicazioni in Europa. Gli effetti della concorrenza stentano ancora a farsi sentire nelle reti di accesso locale. Perché Internet diventi accessibile a tutti, il costo delle telecomunicazioni in Europa deve scendere ancora.

Il passaggio al paradigma della nuova economia della conoscenza



Se nel contempo non si interviene sui *trend* attuali, Internet potrebbe finire per acuire le disparità sociali ed economiche all'interno dell'Unione.

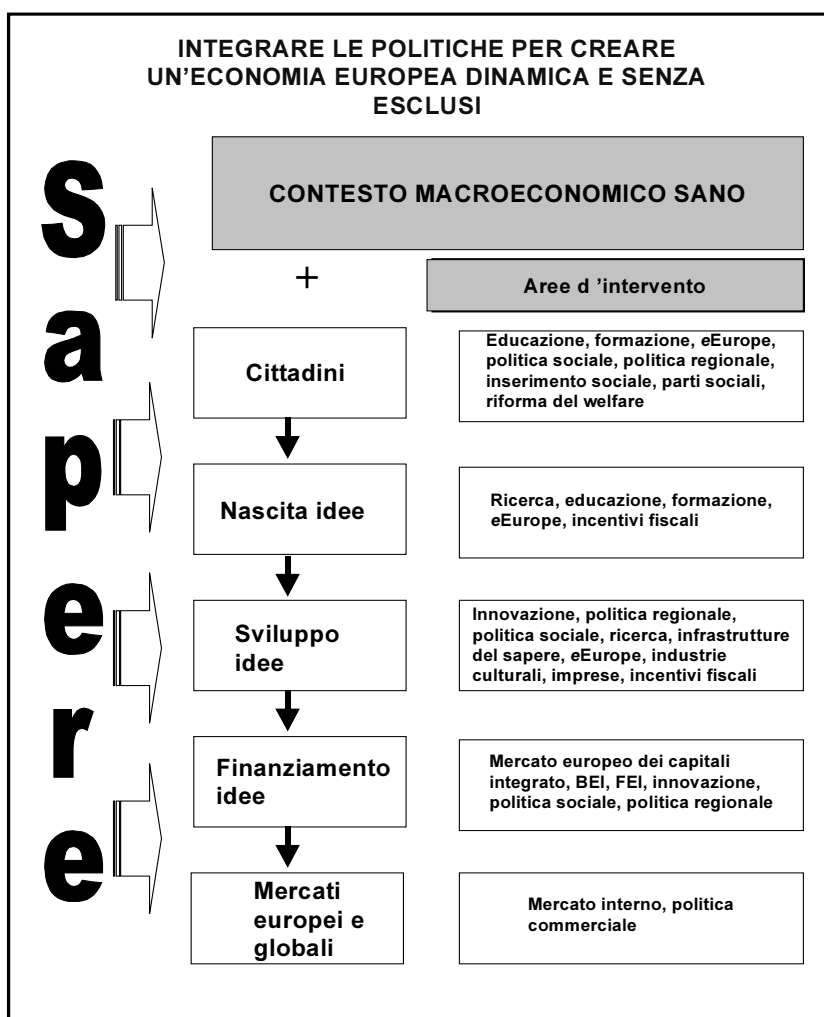


Come avanzare

Per avanzare l'Unione deve affrontare di petto queste sfide. Dobbiamo approfittare della stabilità ottenuta e delle attuali prospettive economiche favorevoli per garantire una crescita economica sostenuta, la piena occupazione e la coesione sociale. Per farlo è richiesta una visione del futuro lungimirante, abbinata a scelte politiche capaci di tradurla in pratica.

Far fronte alle sfide

Si tratta di un compito complesso, che richiede un approccio assolutamente integrato ed operativo capace di collegare obiettivi economici, sociali e politici a date e scadenze precise. Il fulcro di questa strategia è continuare ed accelerare i cambiamenti strutturali già in atto.



Gli obiettivi generali della nostra azione politica devono essere:

- **instaurare un'economia che permetta l'inclusione sociale, che sia dinamica e basata sulla conoscenza;**
- **produrre una crescita economica accelerata e sostenuta;**
- **porre l'obiettivo della piena occupazione al centro della politica economica e sociale e portare la disoccupazione al livello dei paesi con i tassi più bassi; e**
- **ammodernare i nostri sistemi di protezione sociale.**

*Principali
obiettivi
politici...*

La Commissione europea ritiene che il punto di partenza sia continuare la sana politica macroeconomica iniziata in Europa, che va sostenuta assumendo con coerenza i nuovi orientamenti descritti più avanti. Le priorità a medio termine sono: attenersi agli obiettivi di crescita e del patto di stabilità; mantenere la moderazione salariale; migliorare la qualità e sostenibilità delle finanze pubbliche; servirsi del margine di crescita per cercare di ristrutturare e ridurre il carico fiscale generale; ridurre la pressione tributaria sul lavoro dipendente e realizzare la difficile riforma dei nostri sistemi fiscali e delle prestazioni sociali, ivi compresa la cruciale riforma delle pensioni.

*..e priorità
macroeconomiche
a medio termine*

In presenza di un contesto macroeconomico stabile, per la Commissione europea la risposta dell'Unione deve imperniarsi su due baricentri:

- **condurre la riforma dell'economia in modo da preparare l'economia della conoscenza, e**
- **rafforzare il modello sociale europeo investendo nelle risorse umane.**

*I due cardini: la
riforma
economica e
l'investimento
nelle risorse
umane*

Questo presuppone un coordinamento generale a livello europeo, nazionale, regionale e locale, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Il Consiglio europeo di Lisbona offre un'opportunità unica di indicare gli obiettivi dell'Unione nel lungo periodo, di identificare priorità, obiettivi e meccanismi di monitoraggio e definire i compiti di ognuno. Dobbiamo collegare gli obiettivi ai diversi processi esistenti, per coordinare in un insieme coerente la politica del lavoro (Lussemburgo), la riforma strutturale (Cardiff) e il dialogo di politica macroeconomica (Colonia), riconoscendo al Consiglio europeo il compito di dare la direzione e l'impulso politico. In questo contesto non saranno necessari processi nuovi: basta far uso dell'ampia gamma

*Il Consiglio
europeo di
Lisbona deve
indicare i punti
che l'Unione
deve realizzare
a lungo termine*

di strumenti di cui l'Europa già dispone.

CONDURRE LA RIFORMA ECONOMICA IN MODO DA PREPARARE L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Per porre i giusti presupposti della nuova economia, la Commissione europea ritiene che l'Europa deve concentrarsi su sei priorità:

- l'iniziativa *e*Europe
- il mercato interno
- i servizi finanziari
- lo spirito imprenditoriale
- lo spazio europeo della ricerca
- la modifica degli strumenti finanziari

*6 priorità di
riforma
economica*

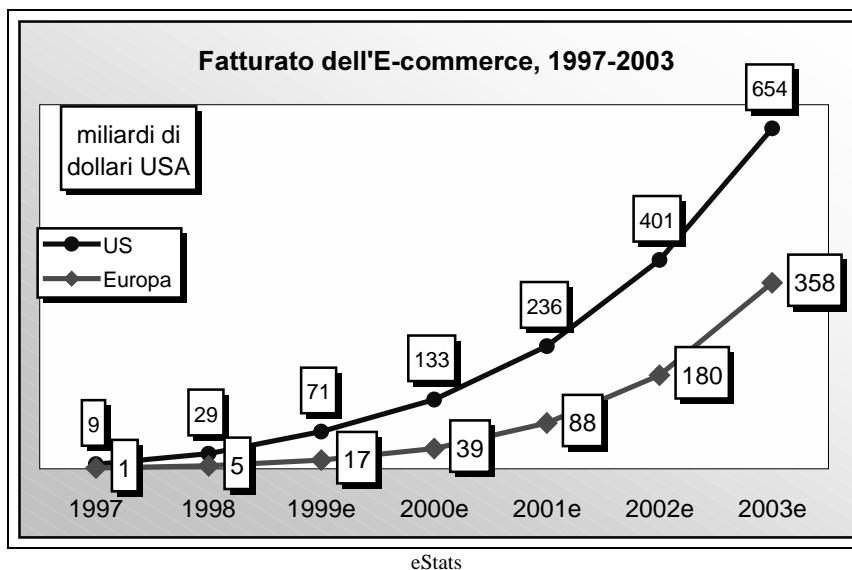
Ciò richiede di proseguire e accelerare il lavoro già in corso, combinato a nuove iniziative che tolgano le briglie al potenziale innovativo ed imprenditoriale dell'Europa. Le misure qui illustrate presuppongono – e non possono che rispettare – il mantenimento della qualità e sostenibilità delle finanze pubbliche.

***e*Europe – una società dell'informazione per tutti**

L'adozione delle tecnologie digitali sarà con tutta probabilità il principale fattore trainante della crescita nell'UE nel prossimo decennio. Il punto sta nel creare le condizioni perché il potenziale dell'Europa possa realizzarsi pienamente - servirsi degli incrementi di produttività ottenuti per rendere l'economia più dinamica e creare posti di lavoro. Questo modello è già individuabile negli Stati Uniti, ma non ancora nell'UE.

*Iniziativa
e-Europe:
appuntamento
a Feira,
giugno 2000*

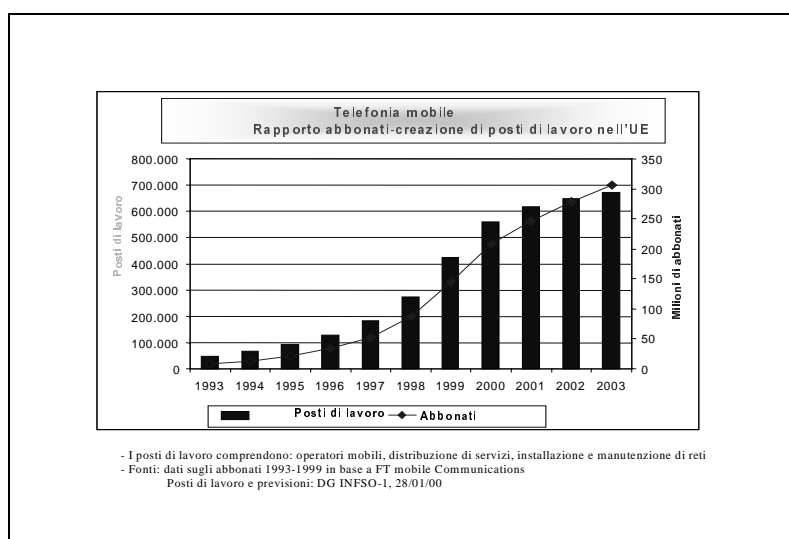
Il fatturato del commercio elettronico cresce molto più rapidamente negli US che in Europa....



L'iniziativa eEurope è pensata per permettere all'Europa di recuperare il ritardo. Gli Stati Uniti sono in testa per quanto riguarda penetrazione ed uso di Internet, commercio elettronico e numero di nuove iniziative di tecnologia di punta. L'Europa però è il leader mondiale nelle comunicazioni mobili, il che potrà rivelarsi un prezioso asso nella manica man mano che Internet passa alla tecnologia mobile. Il potenziale occupazionale autonomo di questo settore è indiscusso.

L'Europa è leader nelle comunicazioni mobili

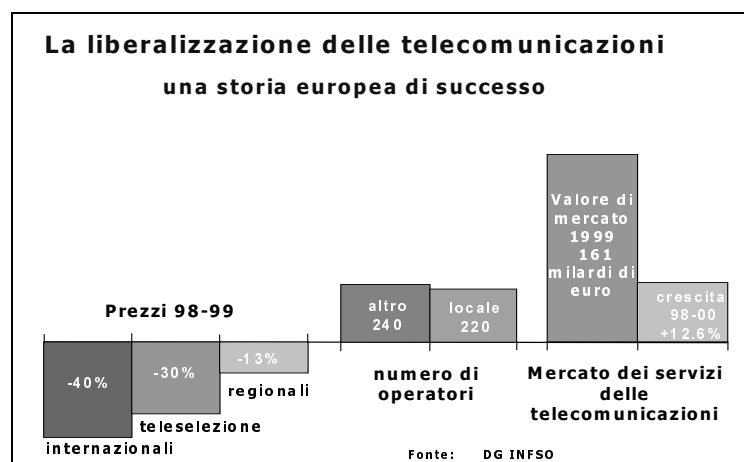
Il ruolo leader dell'Europa nelle comunicazioni mobili si è già tradotto in posti di lavoro



L'apertura dei mercati europei delle telecomunicazioni comincia a dare risultati – comporta prezzi di accesso alle reti più bassi e dà stimolo all'innovazione - ma molto rimane da fare per adattare la situazione odierna alla realtà di mercati convergenti delle telecomunicazioni, di Internet e dei media. Perché l'Europa possa recuperare il ritardo nell'uso di Internet, occorre in via prioritaria promuovere la concorrenza nelle reti locali.

Urge la concorrenza a livello di reti locali

L'impatto della liberalizzazione delle telecomunicazioni comincia veramente a farsi sentire ...



Anche la realizzazione di un mercato interno per il commercio elettronico accelererà il passaggio alla nuova economia, grazie alla realizzazione di un quadro giuridico trasparente per imprese e consumatori. Nel commercio elettronico è altrettanto importante instaurare un clima di fiducia per i consumatori, ad esempio elaborando dispositivi efficaci di composizione delle controversie.

Necessario un accordo per una disciplina dell'commercio elettronico

L'iniziativa eEurope prevede un programma dinamico atto a proiettare l'Unione nella nuova economia della conoscenza, nonché ambiziosi obiettivi di alfabetizzazione "digitale" e di connessione di tutte le scuole europee ad Internet (come illustrato nel seguito).

eEurope è un programma dinamico di cambiamenti

La Commissione europea ritiene che in aggiunta agli obiettivi di alfabetizzazione digitale e connessione delle scuole, le priorità assolute dell'iniziativa eEurope per Lisbona siano le seguenti:

- decidere in comune gli obiettivi centrali dell'iniziativa, riservando l'adozione del Piano d'azione a Feira;
- aprire alla concorrenza l'accesso ai mercati locali, riducendo in tal modo in misura sostanziale i costi di accesso a Internet entro la fine del 2000;
- concordare, nel corso del 2000, la normativa proposta per il commercio elettronico e, nel corso del 2001, le modifiche alle norme sulle telecomunicazioni.

Mercato interno –progressi necessari nei settori che presentano ancora risultati insoddisfacenti

Il mercato interno dell'UE comincia a funzionare bene, soprattutto per le merci. Questo è di cruciale importanza per generare un clima economico che stimoli la crescita, la competitività e l'innovazione. Vi è tuttavia una serie di importanti aree le cui prestazioni non sono ancora soddisfacenti e che richiedono immediata attenzione se vogliamo migliorare le prospettive economiche a medio termine dell'Unione, nel contesto di una strategia complessiva di riforma strutturale. Ne citiamo le più importanti:

*Nuove priorità
del mercato
interno*

- **Gli appalti pubblici** rappresentano il 12% del PIL, ma il volume delle transazioni transfrontaliere cresce molto più lentamente rispetto agli scambi di beni e servizi intracomunitari.
- **I costi della regolamentazione** sono di gran lunga troppo alti e comportano oneri inutili e dispendiosi per l'impresa europea. Secondo stime OCSE, i costi di vari lacci e laccioli amministrativi, anche di livello europeo ma soprattutto dovuti all'eccesso di regolamentazione nazionale e regionale, si aggirano intorno al 3-5% del PIL dell'UE. Si impone dunque una nuova iniziativa per snellire gli adempimenti amministrativi imposti dalla regolamentazione a tutti i livelli. Inoltre, il **costo della tutela della proprietà intellettuale** è eccessivo: la brevettazione nell'UE dovrebbe essere semplice e poco costosa come negli Stati Uniti, e la relativa portata altrettanto estesa. Si avverte una reale esigenza di un brevetto comunitario.
- **Gli scambi transfrontalieri di servizi** sono ancora impediti da troppi ostacoli, che bloccano le prospettive di sviluppo paneuropeo e di creazione di posti di lavoro nel settore. Eppure, con il commercio elettronico, i servizi sono destinati ad aumentare la loro attuale quota al di là del 60% del mercato europeo. Occorre darsi da fare per liberare il campo da questi intralci.
- **Il mercato unico dell'energia e quello del trasporto aereo** non sono ancora ultimati, nonostante la loro importanza e le loro implicazioni dirette sui costi dell'attività economica e sulla spesa dei consumatori.

*È possibile
aumentare
ancora i
vantaggi del
mercato interno*

La Commissione europea ritiene che occorra ora stabilire le priorità della strategia mercato interno, inserendovi i seguenti obiettivi:

- entro giugno 2000, rapidi passi avanti per la società di diritto europeo;
- entro la fine del 2000, sviluppo di una strategia atta ad eliminare i rimanenti ostacoli ai servizi, per garantire una crescita del 5% all'anno degli scambi transfrontalieri di servizi;
- entro il 2001 adozione di un brevetto comunitario;
- entro il 2001 un'ulteriore azione coordinata di snellimento e semplificazione degli adempimenti chiesti dalla regolamentazione per lo svolgimento dell'attività economica;
- entro il 2002 nuove regole per gli appalti pubblici; informatizzazione di tutti gli appalti pubblici entro il 2003;
- fissazione della scadenza del 2004 per la totale liberalizzazione ed integrazione dei mercati europei dell'energia, la realizzazione di un "cielo unico europeo" e lo sviluppo delle reti ferroviarie per il trasporto veloce di merci.

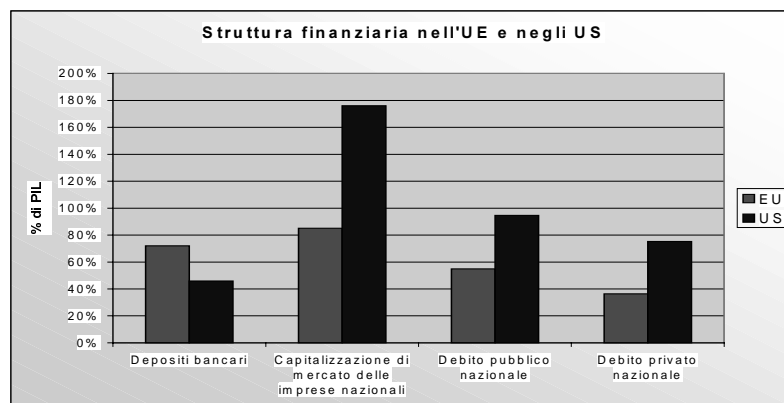
Urge un progresso nei servizi, nell'energia e nel trasporto aereo

Totale integrazione dei mercati finanziari entro il 2005

L'Unione ha concordato l'anno scorso un ambizioso piano d'azione finalizzato a trasformare i servizi finanziari volto a fronteggiare le sfide del XXI secolo: creare un mercato dei capitali integrato ed un'industria dei servizi finanziari dinamica, che siano davvero a servizio di investitori, imprese e consumatori. Per capirne l'importanza basta osservare la capitalizzazione di borsa negli Stati membri dell'UE, che è pari a circa la metà di quella statunitense. Ciò riduce le possibilità di finanziamento per le imprese e aumenta il costo del capitale. I mercati europei dei capitali sono inoltre troppo frammentati: 33 borse (due negli Stati Uniti) e 11 sistemi di pagamento transfrontaliero (solo uno negli Stati Uniti). Gli ostacoli amministrativi e giuridici abbondano.

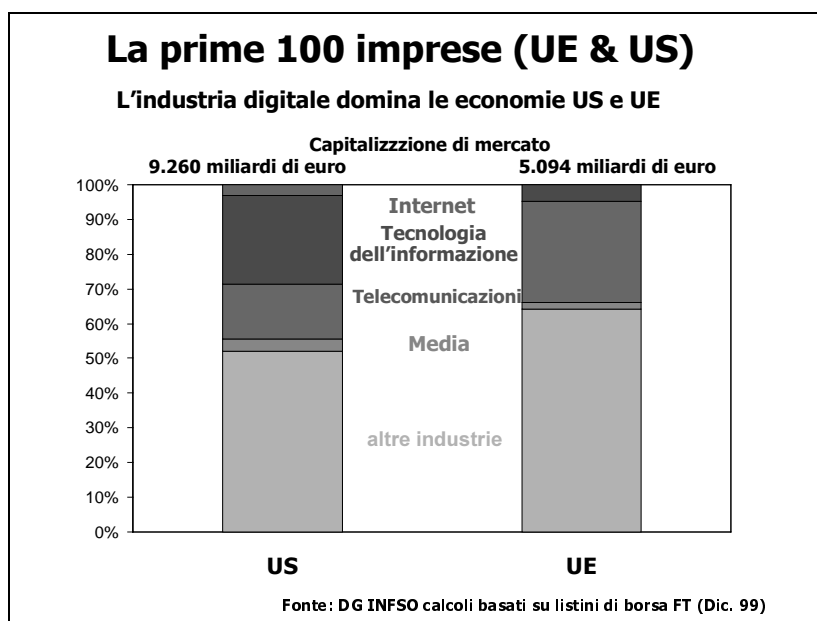
Gli enormi vantaggi di un mercato europeo integrato dei capitali a complemento dell'euro

La capitalizzazione del mercato negli Stati Uniti è molto più ampia che in Europa...



Fonte: Commissione europea in base a dati forniti da Banca dei regolamenti internazionali, Federazione internazionale delle borse valori, OCSE.

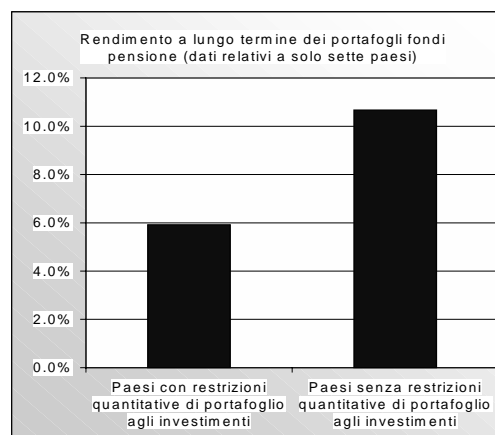
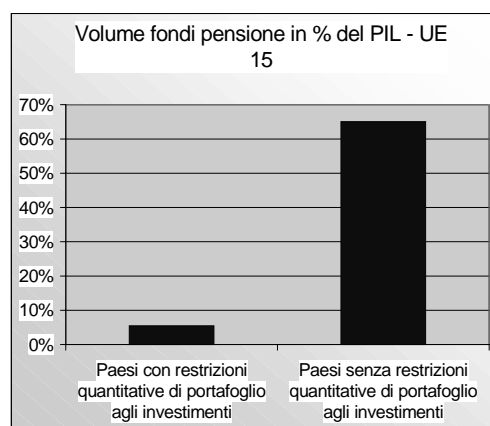
Le industrie digitali cominciano a dominare...



Un'area nella quale occorre avanzare è quella delle restrizioni di portafoglio imposte alle attività di investimento dei fondi pensione. Se, in termini relativi, ciascuno degli Stati membri avesse investimenti in fondi pensione privati equivalenti a quelli dei Paesi Bassi, sui mercati dei capitali dell'UE sarebbero disponibili cinquemila miliardi di euro in più. Ciò allevierebbe la futura pressione sui sistemi di sicurezza sociale, ridurrebbe il costo del capitale e aumenterebbe il capitale di rischio. La Commissione europea presenterà nel corso di quest'anno una nuova proposta volta ad aumentare il numero dei fondi pensione operanti a livello paneuropeo.

Fondamentale importanza dei fondi pensione paneuropei

Le restrizioni imposte ai fondi pensione frenano la crescita...



Fonte: Commissione europea

È giunto il momento di impegnarsi seriamente a completare l'integrazione dei servizi finanziari e del mercato dei capitali, sulla base del piano di azione "servizi finanziari" già proposto. L'obiettivo per l'Europa è disporre dei mercati finanziari più competitivi, dinamici ed efficaci del mondo.

Completa integrazione del mercato dei servizi finanziari entro il 2005

La Commissione europea ritiene che a Lisbona si dovrebbe concordare:

- di realizzare progressi rapidi entro giugno 2000 in materia di
 - (a) principali proposte di regolamentazione non ancora adottate e relative ai mercati europei dei capitali (acquisizioni e liquidazione di banche e società di assicurazioni) e
 - (b) il pacchetto fiscale;
- di fissare entro giugno 2000 le priorità relative ai servizi finanziari;
- di attuare completamente il piano di azione "capitale di rischio" entro il 2003;
- di completare il piano di azione sui servizi finanziari entro il 2005.

L'Europa imprenditoriale

L'Europa deve anche diventare più **imprenditoriale ed innovativa**. Nella nuova economia i posti di lavoro saranno creati principalmente da piccole e medie imprese piene di slancio, un piccolo numero delle quali si trasformerà rapidamente in imprese leader a livello mondiale.

Sviluppo di un'imprenditori alità europea

Ciò impone una strategia bipolare: innanzitutto occorre instaurare un contesto economico dinamico nel quale le imprese possano nascere, crescere ed innovare su mercati concorrenziali. Tale contesto deve avere connotati di semplicità tali da attrarre ed aiutare le piccole imprese e deve essere sostenuto da risorse da destinare a capitale di rischio nonché da un'efficace politica dell'innovazione.

Necessità di una strategia bipolare

In secondo luogo occorre promuovere l'assunzione del rischio e lo spirito imprenditoriale, per esempio incoraggiando l'imprenditoria femminile, offrendo agli imprenditori una seconda opportunità, incentivando i lavoratori attraverso sistemi di azionariato dei dipendenti, fornendo incubatori per la nascita di nuove imprese e smantellando a tutti i livelli le barriere culturali nei confronti dell'assunzione del rischio.

L'Europa imprenditoriale sull'orizzonte del 2005 – Un grande esercizio di benchmarking

La Commissione europea ritiene che a Lisbona si debba decidere una strategia integrata di *benchmarking* e di analisi delle migliori pratiche, per porre in essere entro il 2005 l' "Europa imprenditoriale".

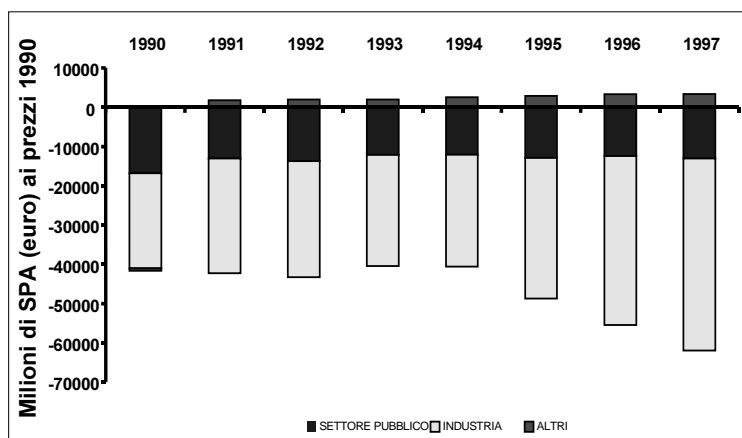
Creare un vero spazio europeo della ricerca

Alla ricerca e tecnologia va ascritto il 25-50% della crescita economica: sono dunque le principali forze trainanti della competitività e dell'occupazione. Nella società del sapere più che mai sono esse il motore del progresso economico e sociale. Nell'economia globale, tecnologia e ricerca sono la fonte dei posti di lavoro di domani.

*La ricerca come
fattore di futura
crescita
economica*

Non può non preoccupare il fatto che il mondo della ricerca in Europa resti frammentato e parcellizzato. Anche qui, in settori fondamentali, l'Unione è in ritardo rispetto ai suoi principali concorrenti ed il divario non fa che aumentare.

La spesa europea in R&S è minore di quella degli US e il divario aumenta sempre più...



Fonte DG ricerca, OCSE

Per rinvigorire la ricerca europea - e quindi stimolare la competitività e l'occupazione - occorre sviluppare un vero e proprio “spazio europeo della ricerca”. Le attività di ricerca, siano esse a livello dell'Unione o nazionale, devono essere meglio coordinate e integrate, in modo da diventare efficienti, interessanti ed innovative quanto quelle del resto del mondo.

*Necessario un
vero e proprio
spazio europeo
della ricerca*

I cardini di questo sistema sono: la messa in rete dei centri di eccellenza, un approccio comune alle infrastrutture di ricerca e la promozione di reti di ricerca di alto livello mediante connessioni elettroniche su banda larga, la promozione della ricerca mediante adeguati incentivi fiscali, incentivi al deposito di brevetti e disponibilità di capitale di rischio; l'elaborazione di un sistema comune di riferimenti scientifici e tecnologici per gli interventi pubblici; l'incentivazione della mobilità dei ricercatori e la promozione

*I cardini dello
spazio europeo
di ricerca*

dell'Europa come centro di attrazione per i migliori ricercatori provenienti dal resto del mondo.

La Commissione europea raccomanda i seguenti obiettivi:

- entro la fine del 2000, istituire “centri di eccellenza virtuali” per l'Europa, integrando le attività dei centri esistenti con reti elettroniche a banda larga;
- entro il 2001, “mappatura” dell'eccellenza nella ricerca e sviluppo in Europa. *Benchmarking* annuale delle attività di ricerca, dei risultati e delle politiche a tutti i livelli – prima relazione nel 2001;
- aumento della mobilità dei ricercatori in Europa, grazie all'apertura delle carriere scientifiche e degli istituti nazionali di ricerca; fissazione di obiettivi per un livello minimo di partecipazione di ricercatori stranieri per il 2002;
- entro il 2002, fissazione di obiettivi comuni per favorire l'investimento privato nella ricerca e per creare imprese innovative ad alto contenuto tecnologico in Europa.

Riesame degli strumenti finanziari della Comunità

È inoltre necessario riesaminare tutti gli strumenti finanziari della Comunità per verificare che possano contribuire in modo ottimale al passaggio alla società del sapere – assieme alla BEI e al FEI.

Riesame di tutti gli strumenti finanziari comunitari

Ove necessario possono essere presentate proposte per riorientare questi strumenti entro la fine del 2000.

RAFFORZARE IL MODELLO SOCIALE EUROPEO INVESTENDO NELLE RISORSE UMANE

Costruire sui valori del modello sociale europeo

Il modello sociale europeo può aiutare a gestire i cambiamenti indotti dalla società del sapere. Se gestito in modo efficace, il mutamento può arricchire e migliorare la vita degli europei creando posti di lavoro, offrendo possibilità innovative di partecipare alla società anche a coloro che ne erano esclusi e stimolando la crescita economica. In caso contrario esiste il rischio di aggravare l'emarginazione sociale, perché lo sviluppo all'interno dell'Unione non sarà uniforme, non si creeranno posti di lavoro di qualità e mancheranno le competenze. Queste problematiche sociali complicheranno le sfide che l'Unione deve già affrontare. La disoccupazione, l'emarginazione sociale e la povertà peseranno ulteriormente sui nostri sistemi di protezione sociale e

Il modello sociale europeo può agevolare la transizione alla nuova economia della conoscenza

renderanno più difficile ammodernare i sistemi di istruzione e formazione per la nuova economia della conoscenza.

La vera sfida per l'Unione a Lisbona è incanalare l'immenso potenziale della società del sapere in modo da contribuire a risolvere questi problemi. Ciò significa mettere le persone al centro delle politiche dell'Unione. Significa investire nel capitale umano, aumentare le conoscenze e le qualificazioni, introdurre il principio dell'apprendimento continuo quale condizione per godere di opportunità protratte a tutta la vita; garantire una completa integrazione nella società; aiutare i lavoratori a diventare più adattabili; rendere la protezione sociale più sostenibile ed "attiva", per affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione, e garantire parità di opportunità: in una parola, arricchire la concezione europea del servizio pubblico.

*Le persone al
centro - conditio
sine qua non del
successo*

La Commissione europea propone le seguenti misure:

- rafforzare la cooperazione con gli Stati membri sul tema dell'ammodernamento dei sistemi di protezione sociale mediante l'istituzione di un Gruppo permanente ad alto livello;
- avviare uno studio di vasto respiro sui presupposti per un sistema pensionistico sicuro e sostenibile, che garantisca la solidarietà tra le generazioni.

Occupazione – l'obiettivo chiave

La Commissione europea è convinta che se riusciremo a far fronte alle sfide descritte, mantenendo le nostre priorità in materia di riforma economica e stabilità macroeconomica, sarà possibile ridurre in modo significativo la disoccupazione. A Lisbona l'Unione deve prefiggersi l'obiettivo di porre la piena occupazione al centro della politica economica e sociale.

La piena occupazione al centro della politica economica e sociale

La Commissione europea pensa che tale obiettivo possa essere conseguito:

- aumentando i tassi di occupazione dall'odierno 61% ad oltre il 65% entro il 2005 e possibilmente intorno al 70% entro il 2010;
- riducendo entro il 2010 il livello medio di disoccupazione nell'UE ai livelli già raggiunti dai paesi che hanno ottenuto i risultati migliori (4% circa);
- elevando il numero di donne occupate dall'attuale 51% ad oltre il 60% entro il 2010.

Istruzione e formazione – il miglior investimento per l'economia della conoscenza

L'istruzione e la formazione sono probabilmente i parametri di importanza **vitale** per prepararsi alla società della conoscenza. Per l'80% delle imprese la priorità assoluta in materia di formazione è insegnare al personale l'uso delle tecnologie dell'informazione. Il completamento della scuola media superiore è già il passaporto principale per partecipare all'economia e alla società del sapere, mentre risultati scolastici insufficienti portano inesorabilmente a tassi elevati di abbandono del ciclo di studi, a basse retribuzioni e a esigue possibilità di apprendimento ulteriore; inoltre ciò risulta estremamente oneroso per la società. La nuova società del sapere avrà profonde implicazioni sulle connotazioni dei nostri sistemi scolastici di base e costringerà tutti gli Stati membri a ripensare come adeguare alle nuove realtà i sistemi scolastici, dall'asilo al ciclo elementare e secondario. Una riflessione collettiva strutturata a livello europeo sul ruolo propulsore di questi cambiamenti contribuirebbe a migliorare gli scambi delle migliori pratiche e ad evitare i rischi di frammentazione.

Il ruolo vitale dell'istruzione per preparare tutti all'economia della conoscenza

L'apprendimento permanente deve svolgere un ruolo centrale nella nostra strategia - ai fini dell'accesso alle conoscenze, del miglioramento delle qualificazioni e dell'inserimento sociale. Tutti gli europei dovranno poter contare su **opportunità aperte loro per tutto**

Apprendimento per tutta la vita vuol dire: opportunità per tutta

l'arco della vita di partecipare alla futura società del sapere. Questa è *la vita* la via per sviluppare la capacità potenziale di crescita sostenibile dell'Europa.

Questo presuppone, al di là dell'impegno di connettere tutte le scuole e tutte le classi ad Internet e di formare una nuova generazione di insegnanti, un maggiore investimento in risorse umane. L'Unione deve evitare ad ogni costo una società del sapere a due velocità, che porterebbe solo ad accrescere il problema dell'esclusione sociale.

La Commissione europea propone i seguenti obiettivi:

- tutte le scuole devono essere connesse a Internet entro il 2001;
- tutti gli insegnanti devono essere formati all'uso di Internet e delle risorse multimediali entro il 2002;
- alfabetizzazione digitale di lavoratori e studenti che lasciano la scuola entro il 2003 e di tutti i cittadini entro il 2005;
- la quota di investimento in risorse umane in percentuale del PIL deve aumentare del 25% entro il 2005 e del 50% entro il 2010;
- il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il livello più basso di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione deve essere dimezzato entro il 2004-5;
- entro il 2002 deve essere garantito ovunque il pubblico accesso ad Internet o ai centri di conoscenza, con formazione gratuita in loco; entro il 2005 deve essere garantito a tutti l'accesso a un livello minimo di formazione permanente.

Inclusione sociale anziché esclusione sociale

I fattori che causano l'esclusione sociale sono numerosi, ma tra i più importanti vi sono la disoccupazione, la bassa qualificazione, livelli di istruzione e formazione insufficienti, impossibilità di accesso alle conoscenze e la mancanza di occasioni.

La nuova società del sapere apre la strada più promettente per il superamento dell'esclusione sociale, ma presuppone al tempo stesso che i sistemi di protezione sociale divengano più attivi, moderni e sostenibili. Sta ora ad essi fornire incentivi per il lavoro, assicurare sistemi pensionistici sostenibili in presenza di un invecchiamento della popolazione ed offrire condizioni di stabilità entro le quali possa aver luogo il passaggio alla società del sapere.

La società del sapere può aiutare a superare l'esclusione sociale

La Commissione propone i seguenti obiettivi:

- un piano d'azione di vasto respiro per promuovere l'inserimento nell'economia della conoscenza (da decidere a Feira nel giugno 2000);
- una riduzione del numero delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà dall'attuale 18% al 15% nel 2005 e al 10% nel 2010;
- un dimezzamento della povertà infantile entro il 2010.

Una nuova dinamica per il dialogo sociale

Le parti sociali possono svolgere un ruolo fondamentale nell'aiutare a gestire la transizione verso un'economia e una società della conoscenza. Il loro contributo è necessario non solo in ragione del radicale mutamento del mondo del lavoro, ma anche alla luce dell'esigenza di un'intesa comune su tutte le componenti necessarie a un'economia dinamica, nella catena che lega le persone alle idee, alle risorse finanziarie e ai mercati.

L'economia della conoscenza deve alimentarsi da un valido dialogo sociale

La Commissione europea incoraggia le parti sociali a lanciare fin da quest'anno il dibattito su tutti gli aspetti dell'economia della conoscenza, con particolare riguardo per: l'apprendimento sull'intero arco della vita, l'attitudine ad ottenere un lavoro ("employability"), l'occupazione nei servizi, l'inserimento sociale e i nuovi tipi di partecipazione dei dipendenti, ad esempio acquisizione della proprietà da parte dei dipendenti.

REALIZZAZIONE, METODOLOGIA E PASSI SUCCESSIVI

La Commissione europea ritiene che le misure fin qui esposte richiedano un'azione a livello europeo, nazionale, regionale e locale, che si avvalga di tutti gli strumenti disponibili (regolamentazione, maggior coordinamento, analisi comparativa, reciproca valutazione (*peer review*), dialogo fra imprese, cittadini e parti sociali).

Necessaria un'azione coordinata che si avvalga di tutti gli strumenti disponibili

Queste misure formano un insieme integrato di proposte che devono essere realizzate in parallelo. Ciò significa che gli obiettivi macroeconomici, la riforma strutturale e gli interventi per l'occupazione devono essere più strettamente integrati, ricorrendo ad obiettivi dichiarati che sono priorità politiche generali. Va data priorità alla qualità e sostenibilità della finanza pubblica negli esercizi di sorveglianza e in particolare negli indirizzi generali di politica economica. Vanno predisposte appropriate tecniche di analisi comparativa (*benchmarking*) per seguire i progressi. Non sono

Politiche coerenti con una finanza pubblica sostenibile e più stretta connessione dei processi esistenti

necessari processi aggiuntivi.

Il Consiglio europeo dovrà guidare questo processo di riforma, anche dando mandato alle varie configurazioni settoriali in cui si articola. Almeno una volta all'anno, preferibilmente in primavera, il Consiglio europeo dovrà valutare i progressi compiuti in direzione degli obiettivi prefissi ed esaminare le prospettive economiche e sociali complessive dell'Unione. Le singole configurazioni del Consiglio e il Parlamento europeo svolgeranno un importante ruolo garantendo che le misure siano attuate nei tempi previsti.

Certo, le misure proposte sono ambiziose. Né può essere diversamente. Ma sono realizzabili. I cittadini europei vogliono un'Unione che funzioni - un'Unione capace di produrre crescita, piena occupazione, stabilità e sicurezza. Vogliono una società dinamica e senza esclusi - in cui ci sia spazio per tutti. Un'Europa in cui regni la giustizia sociale. Una società dal volto umano. Vogliono che si faccia uso, e non spreco, delle scarse risorse di cui la società dispone per sviluppare una capacità di crescita sostenibile e per dare a tutti un'opportunità.

Ogni anno in primavera analisi dei progressi da parte del Consiglio europeo

Se riusciamo a trasfondere in queste idee la stessa forza ed energia politica già mostrata per costruire il mercato unico e poi l'unione economica e monetaria, l'Europa potrà avviarsi a vivere un vero e proprio nuovo Rinascimento.